



# L'aggressione Turca

Caro Roberto io mi chiedo se il G.A.MA.DI. e La VOCE non debbano dare l'adesione ai presidi o alle manifestazioni al fianco del popolo curdo. Se credi e condividi senti gli altri e poi mettili in azione. Io ho dato la mia adesione come partigiana al presidio di Salerno.

Un abbraccio, Miriam Pellegrini Ferri

Io credo che si debba esprimere la nostra solidarietà al popolo curdo ma anche a tutti i cittadini siriani e allo Stato siriano.  
Ciao, Andrea Martocchia

Ha ragione Andrea. La Turchia sta invadendo uno stato sovrano: la Siria, cui va espressa la nostra solidarietà. Ciò purtroppo è dovuto anche agli errori passati degli stessi Curdi che si sono alleati con gli Americani ed Israele ed hanno occupato con l'aiuto americano tutta la parte nord-orientale della Siria indebolendo lo Stato siriano e mettendone in pericolo l'integrità e l'indipendenza. Oggi pagano il prezzo dei loro errori. Quindi condanna dell'attacco turco e solidarietà alla popolazione curda, ma anche solidarietà allo Stato siriano invaso, la cui indipendenza ed integrità va preservata. Vincenzo Brandi

Siamo sempre stati amici della Siria e lo siamo certo anche oggi. Ma l'infamia USA va sottolineata così come il dittatore Erdogan. Non ha senso confondere oggi l'opinione pubblica aggiungendo alla attuale denuncia elementi di errori già avvenuti. Se Stalin si fosse messo a denunciare il capitalismo mentre urgeva combattere Hitler i risultati sarebbero stati ben altri! I tempi di lotta sono importanti!

Miriam Pellegrini Ferri

Ottimo e chiaro anche il comunicato del Consiglio Mondiale della Pace. Vincenzo Brandi

# Dichiarazione del WPC (Consiglio Mondiale della Pace) sull'aggressione e l'invasione della Turchia alla Siria

Il WPC condanna con forza la nuova e terza invasione dell'esercito turco in Siria. Dopo un periodo in cui le forze armate turche hanno ammassato uomini e mezzi militari lungo i confini della Siria e i successivi attacchi aerei contro obiettivi siriani, in questi giorni si sta verificando una pericolosa escalation con l'invasione delle truppe di terra. Questa aggressione nella parte nord-orientale della Siria arriva come continuazione delle precedenti aggressioni nella parte nord-occidentale della Siria e come parte dei piani espansionistici del regime turco, con il pretesto della sicurezza per la Turchia. Si svolge con la piena complicità degli Stati Uniti e dei suoi alleati che mantengono anche truppe nell'area da diversi anni. Questa aggressione e la silenziosa tolleranza di molte parti costituisce una nuova grave minaccia ed un grande pericolo per i popoli della regione, soprattutto per il popolo siriano che soffre per gli 8 anni di aggressione imperialista senza precedenti e ben orchestrata, mentre gli Stati Uniti, la NATO, il L'UE, la Turchia e i loro alleati regionali hanno ospitato, finanziato, addestrato e istruito decine di migliaia di mercenari armati, con l'intenzione di attuare un violento cambio di regime a Damasco. L'invasione e l'occupazione turca del territorio sovrano della Siria creeranno nuovi sfollati e aumenteranno il flusso di rifugiati. L'affermazione della Turchia di creare una "zona sicura" lungo i suoi confini con la Siria è ipocrita e non può nascondere le sue intenzioni di creare una vasta area controllata dalla Turchia stessa, cambiando anche il carattere demografico dell'area. La vera minaccia alla pace e alla stabilità deriva dai piani imperialisti per controllare le risorse energetiche, i gasdotti e creare sfere di influenza attraverso regimi accondiscendenti in Medio Oriente.

Il WPC, condannando con forza l'aggressione, chiede contestualmente il ritiro delle forze di occupazione straniera, sostiene il diritto sovrano del popolo siriano di decidere liberamente il proprio destino per il suo futuro. Esprimiamo la nostra solidarietà al coraggioso popolo siriano, alle forze antimperialiste in Turchia e chiediamo ai membri e agli amici del WPC di intraprendere azioni e iniziative per condannare l'aggressione in corso.

Giù le mani dalla Siria!

La Segreteria del WPC - 10 Ottobre 2019 - Traduzione da [worldpeacecouncil](http://worldpeacecouncil.org)

Segnalo l'ottima iniziativa del Comitato Contro la Guerra di Milano che chiama alla solidarietà con la Siria invasa dall'esercito turco, secondo esercito della NATO.

In Italia sono in corso varie manifestazioni che si limitano ad invocare solidarietà ai Curdi, dimenticando la necessità di difendere l'indipendenza e l'integrità della Siria tutta.

Purtroppo l'integrità dello Stato siriano è stata messa in discussione anche dagli errori passati degli stessi dirigenti Curdi che si sono alleati con gli Americani ed Israele e con l'aiuto degli USA hanno occupato tutta la Siria nord-orientale, quella più ricca di gas e petrolio. Ora i Curdi pagano il prezzo di queste scelte, ma tutta la Siria ne paga il prezzo.

Quindi solidarietà con il popolo curdo, ma anche di tutti gli altri popoli della Siria e difesa dell'indipendenza e sovranità dello Stato siriano. Vincenzo Brandi

Mobilizzazione contro l'invasione della Siria da parte della Turchia, appoggiata dal cosiddetto Esercito Libero Siriano (Free Syrian Army - FSA) addestrato ed armato da stati appartenenti alla NATO, USA in testa.

Questa aggressione costituisce una nuova grave minaccia ed un grande pericolo per i popoli della regione, soprattutto per il popolo siriano che soffre per gli 8 anni di aggressione imperialista senza precedenti, mentre gli Stati Uniti...

la NATO, l'UE, la Turchia e i loro alleati regionali hanno ospitato, finanziato, addestrato ed istruito decine di migliaia di mercenari armati, con l'intenzione di attuare un violento cambio di regime a Damasco.

Invitiamo tutti ad aderire e partecipare.

Comitato Contro la Guerra Milano

Naturalmente la nostra adesione e anche la mia personale come partigiana

Miriam Pellegrini Ferri, presidente G.A.MA.DI.

Non so se vi è chiaro: qua ciascuno fa la sua parte. Obiettivo finale (intermedio): un pezzo di Siria a Ovest e sul Mediterraneo nonché una fascia settentrionale ad Ankara, un pezzo ai Curdi Usa con i campi agricoli e petroliferi e il corridoio verso Est, Golan e altro a Israele, i deserti verso la Giordania alle riserve Isis sempre utili, e Damasco a pregare la carità. Tutto quel che serve ai Curdi per ottenere la propria parte è un paio di migliaia di morti e profughi, ed è quel che hanno accettato di fare. Jure LT

## Manifestazioni contro l'invasione turca della Siria e l'altra campana sui "poveri curdi"

Mentre a Milano il Comitato contro la Guerra organizzava una giusta manifestazione contro l'invasione della Siria, a Roma si svolgeva un'ennesima manifestazione a sfondo mono-etnico, osannata dai media e da tutti i partiti, incentrata solo sui "poveri curdi" . Si nascondeva il fatto che il paese invaso è la Siria, dove convivono pacificamente da secoli e millenni molte etnie (Arabi, Assiri, Armeni, Turcomanni, Curdi) e molte religioni (Cristiani di varie Chiese, Musulmani sunniti, sciiti, Alawiti, Drusi, Yazidi, ecc.).

Vari compagni di NO WAR ROMA non hanno partecipato o si sono tenuti ai margini, come Marinella, perché non erano d'accordo e/o per non creare incidenti. Auspico che No War - di cui faccio parte - faccia un comunicato su tutta questa vicenda.

A questo punto penso sia utile allegare un documento diffuso nei giorni scorsi da Paolo D'Arpini (compagno di cristallina fede ambientalista e pacifista) e ripreso dall'insospettabile Zambon.net, che non avevo fatto circolare provenendo lo stesso da un noto sito di destra, per evitare polemiche. Purtroppo le notizie che riporta, di un atteggiamento violento e vessatorio delle milizie curde nelle vaste regioni (petrolifere) della Siria da esse occupate con l'aiuto dell'esercito USA nei confronti della maggioranza della popolazione (araba, assira, yazida, cristiana, ecc.) sono state confermate in passato anche da altre fonti (ad esempio vescovi cristiani della zona). E' materiale da valutare e su cui riflettere. Vincenzo Brandi

## Vladimir Putin distrugge la giornalista pagata per metterlo al muro. Comunicazione Strategica



Daniele Trevisani

6940 iscritti

Vladimir Putin Comunicazione Strategica e gestione magistrale delle domande dei giornalisti.  
Vladimir Putin distrugge la giornalista pagata per metterlo al muro. Comunicazione Strategica.

## Tortura in Croazia

A Giorgio Stern

Giorgio - lo sai che le persone vengono torturate dalla polizia croata? È quello che è successo ad Adnan respinto al confine tra Bosnia e Croazia: è stato catturato, gli hanno tolto le scarpe e lo hanno torturato con una sbarra incandescente, scorticandogli la gamba. Sono tantissimi i crimini di tortura da parte della polizia croata, ma nessuno ne parla. Lorena dice basta a questi trattamenti disumani e chiede alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di intervenire. Tutto ciò è disumano!

Zambon Verlag

## Torture ai confini d'Europa

Le **persone migranti** che provengono da Paesi devastati dalla guerra e da estrema povertà, pur avendo diritto a richiedere asilo in Europa, secondo la normativa internazionale, sono **bloccate in condizioni disumane ai confini tra Bosnia e Croazia**.

Lo scorso Febbraio, **Ali** era stato catturato e la polizia croata, dopo vari maltrattamenti, dalla Croazia lo aveva **respinto in Bosnia, tra la neve il gelo, levandogli vestiti e scarpe. Ali era ritornato a Velika Kladusa a piedi, tra la neve, vagando per ore.** I suoi piedi si erano congelati ed erano andati in necrosi. Dopo mesi di sofferenze, **Ali è morto sabato 21 Settembre** a causa della disumanità a cui era stato destinato dalla polizia.

Mercoledì 25 settembre **no incrociato Adnan lungo la strada** che scende dal confine di Velika Kladusa in **Bosnia Erzegovina**, dopo che era stato **catturato, sevizato** e respinto dalla polizia croata. Gli avevano tolto le scarpe e lo **avevano torturato con una sbarra incandescente** **scortinandogli la gamba**.

Poco tempo fa, un **minore di 15 anni** catturato nei boschi è stato **sevizziato con scariche elettriche**.

**Questi crimini si chiamano tortura.**

La Croazia, che ha ricevuto milioni e milioni di euro per "contenere" i flussi migratori, è stata dotata di strumenti tecnici sofisticati per la cattura di esseri umani. Sono già state denunciate le sevizie che utilizza in maniera indiscriminata su uomini, donne, bambini. Ora è giunta a perpetrare anche la tortura.

**Chiedo alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di condannare con forza le violenze perpetrate dalle forze di polizia croata contro persone inermi. In particolare, chiedo sia preso in esame il trattamento inumano e degradante, l'uso della tortura fisica e l'applicazione della tortura psicologica tramite minacce di morte.**

## Firma con un solo click



## Una Storia di violenze – Il mito del ribelle curdo moderato

18 Luglio 2019da [aurorasito](#)  
Sarah Abed [Mint Press](#) 9 agosto 2017



I curdi del Medio Oriente, benché salutati dall’occidente come combattenti idealistici per la libertà, commisero vari abusi sui diritti umani, principalmente contro le minoranze non musulmane. La loro oscura storia di violenze include rapimenti, schiavitù e genocidio.

### Curdi e assiri: un tumultuoso passato e presente

Molto di ciò che i curdi rivendicano come propria cultura unica è in realtà preso in prestito da culture più antiche, assiri, armeni e suryoye. In effetti, molto se non tutto il territorio della Turchia orientale che i curdi rivendicano apparteneva agli armeni. Non sorprende, quindi, che i curdi aiutarono il genocidio turco degli assiri e degli armeni del 1915. Conosciuto anche come “Shato du Seyfo ” o “Anno della spada”, tale genocidio colpì i cristiani dell’impero ottomano durante la Prima guerra mondiale, soprattutto nel 1915. La dimensione della popolazione assira fu ridotta del 75%. Sulle pianure di Ninive, nel nord dell’Iraq, i curdi vivono in città come “Duhuq” (precedentemente noto con il nome assiro di Nohadra). Ma queste città sono “loro” solo avendovi stabilito una presenza relativamente recente. Utilizzando i criteri dell’identità culturale e le migliaia di anni di autenticità storica, queste terre sono, e furono, solo assire. Ai curdi furono essenzialmente “date” tali terre nei primi anni ’70 per distoglierli dalle terre petrolifere presso la città irachena di Qirquq. A tal fine, vi furono grandi migrazioni di curdi a Duhuq che scacciarono, spesso con la forza, gli assiri che avevano rivendicazioni legali e storiche molto più solide su queste terre. Questa è una tattica comunemente impiegata dai curdi nel tentativo di attribuirsi la convalida della loro “ricerca sacra” di uno Stato curdo, cosa mai esistita nella storia documentata. Definendo “Kurdistan” qualsiasi luogo in cui i curdi si trovano ad abitare, in un dato momento, sembrano seguire la massima “il possesso è nove decimi della legge”, che può funzionare bene nel determinare la responsabilità penale, ma non così bene nel determinare la propria patria. Nei primi anni ’70, i curdi di Ninive cominciarono a cedere a ciò che divenne il noto metodo di divenire pedina degli interessi nordamericani . In questo caso, tradirono il Paese ospitante quando gli Stati Uniti, attraverso il fantoccio, lo Scìà dell’Iran, li armarono istigandoli ad insorgere contro il governo. Il governo iracheno crollò, il che portò molti curdi a dover lasciare le terre che avevano acquisito di recente. Iraq e Iran arrivarono a una risoluzione diplomatica e i curdi rimasero col proverbiale cerino in ciò che sarebbe diventato scenario ricorrente. Quasi lo stesso identico fenomeno accadde negli anni ’80 e ’90 quando, durante la prima guerra del Golfo, fu istituita una no-fly zone che garantì ai curdi tangibili supporto e protezione internazionale. “Nonostante l’oppressione che i curdi subirono per mano dei turchi, non impararono ad essere tolleranti. Nell’autonomia curda dell’Iraq settentrionale, il governo regionale curdo (KRG) agiva come il governo turco da 90 anni contro i curdi e gli assiri. Le segnalazioni di abusi sistematici contro gli assiri nell’ambito dell’autonomia curda in Iraq sono in costante aumento. Vi sono molestie organizzate, sancite dalle autorità curde. L’obiettivo è ovviamente lo stesso dei turchi, di assimilare o espellere gli assiri che vivono in queste parti del Paese da più di 7000 anni “. Augin Haninke scrisse il suo articolo The Kurds: Victims and Oppressors per l’Agenzia di stampa internazionale assira.

## Assyrian Leader David Jindo Assassi...



The Voice of Free Assyrians  
231 iscritti

Come spiegato nel video sopra, le forze di sicurezza curde in Siria torturarono e assassinarono il comandante militare assiro David Jindo dopo aver finto d’invitarlo per una pretesa cooperazione. Questo ricordò l’assassinio del patriarca assiro Mar Shimun XXI Benyamin nel 1944, da parte dl capo curdo Simko Shikak, avvenuto quando invitò il patriarca a casa sua. Il governo regionale del Kurdistan (KRG), nel nord dell’Iraq, sostiene che si tratta di debiti per 25 miliardi di dollari, nonostante abbia negoziato propri accordi petroliferi e ricevuto ingenti somme di aiuti esteri. Bisogna sapere quanta corruzione esiste nell’amministrazione curda perché capire che come si trovi nella situazione finanziaria in cui afferma di essere. Ciò portava a circostanze in cui piccoli gruppi di beneficenza furono lasciati distribuire aiuti ad assiri e yazidi, che si suppone siano responsabilità del governatorato del KRG. Nel 2011, gli imam di Duhuq incoraggiarono i curdi sunniti a distruggere chiese e imprese cristiane. In risposta, negozi furono attaccati e club assediati da folle di centinaia di persone. Alberghi e ristoranti furono attaccati con armi da fuoco. Negli ultimi anni, i curdi continuano a comportarsi in modo disonesto nei confronti delle minoranze cristiane, compresi assiri e yazidi. I loro abusi vano ben oltre il revisionismo storico. Ciò si vide anche quando si rifugiarono nel nord della Siria all’inizio del XIX secolo e procedettero a cacciare arabi e armeni da numerose città.

### Gli orrori di oggi coi che curdi che permettono al SIIL di uccidere gli assiri

Nel luglio 2014, quando lo SIIL iniziò le incursioni nel territorio iracheno, il Partito Democratico del Kurdistan (KDP) iniziò il sistematico disarmo degli assiri e di molti altri gruppi etnici, in modo da utilizzarne le armi per i propri scopi. Avvisi furono diffusi minacciando severe pene a chi non si conformava. Fu assicurato che i pishmerga avrebbero dato una certa protezione. Ma mentre lo SIIL avanzava, i pishmerga presero le armi e fuggirono, seguendo l’esempio dell’esercito iracheno. Ciò lasciò assiri e yazidi senza mezzi per resistere o difendersi. I rapporti emersero sui pishmerga che uccidevano gli yazidi che cercavano d’impedirgli di fuggire con tutte le armi. Haydar Shesho, comandante yazidi che ottenne armi dal governo iracheno, fu arrestato dalle autorità del KDP per aver organizzato una milizia “illegale”. Tale scena si ripeté altrove nel Oaese, poiché 150000 assiri furono costretti a fuggire dalle pianure di Ninive, loro terra ancestrale. Queste azioni possono essere viste come stratagemma deliberato dei capi curdi per consentire alle forze straniere di ripulire con la violenza queste aree dai residenti non curdi e quindi, con l’aiuto degli alleati statunitensi, riprenderli e “liberare le loro terre”. Il 13 aprile 2016, le forze di sicurezza curde bloccarono centinaia di assiri che partecipavano a una protesta davanti al palazzo del governo regionale del Kurdistan. La protesta fu in risposta alla confisca delle terre assire da parte dei curdi nel nord dell’Iraq. Molte testimonianze emersero, come una dichiarazione al parlamento del Regno Unito dall’ex-prigioniera yazidi Salwa Khalaf Rasho, in cui si dice che i pishmerga, desiderosi di fuggire prima dei civili yazidi, rifiutarono la richiesta di rimanere e proteggere gli yazidi o almeno di lasciarli le armi. Avevano perfino rassicurato gli yazidi che dovevano tornare a casa, dove sarebbero stati difesi. Alcuni pishmerga alla fine spararono agli yazidi quando le proteste si intensificarono, uccidendone alcune, spianando la strada al libero passaggio dei loro veicoli. Yazda, organizzazione che opera per il riconoscimento del genocidio degli yazidi, scrisse nel rapporto nel gennaio 2016: “Se loro (gli yazidi) fossero stati difesi per un giorno, avrebbero potuto essere evacuati in sicurezza e massacrati e schiavitù avrebbero potuto essere evitati”. Quello che segue è un estratto della testimonianza di Rasho al parlamento del Regno Unito in cui chiese aiuto dopo essere fuggita dopo otto mesi di schiavitù e stupri dello SIIL e tentati suicidi. “Mi chiamo Salwa Khalaf Rasho. Sono nata nel 1998 ed ero al nono anno. Stavo conducendo una vita semplice e modesta con la mia famiglia fino al giorno in cui lo SIIL attaccò Shengal il 3 agosto 2014. Mi piaceva la mia città, Shengal. Sono cresciuta col principio della convivenza di tutti nella comunità, indipendentemente da religione o setta, perché i valori della mia religione non permettono di odiare gli altri e discriminarli. Pertanto, Shengal era ben nota come la città della tolleranza e della diversità etnica. Ciò che successe fu scioccante e inaspettato, perché vedevamo lo SIIL come nostri fratelli. Con questo intendo le tribù arabe dei

villaggi che appartengono a Shengal. All’improvviso, divennero dei mostri e dei lupi. Collaboravano con lo SIIL quando donne e bambini yazidi furono ridotti in schiavitù e gli uomini uccisi. C’erano circa 9000 pishmerga nella mia città armati con varie armi. Ci dissero: “Proteggiamo e difendiamo Shengal, e lo SIIL entrerà a Shengal solo sopra i nostri cadaveri. Difenderemo Shengal fino all’ultimo proiettile”. Sfortunatamente, fuggirono senza resistere e senza preavviso o preavvisare i civili in modo da poter evitare di cadere tra le braccia dei mostri dello SIIL. Lasciarono a sangue freddo donne e bambini al loro destino. Io ed altri cercammo di fuggire sulle montagne come gli altri”.

### Una storia di violazioni dei diritti umani

Alla luce di questi orrori, dovrebbe essere facilmente compreso il motivo per cui i curdi avrebbero interesse a rivendicare la storia araba, assira o armena come propria. Fallendo in tale sforzo, spesso distruggono completamente qualsiasi storia rilevante. Sotto questo aspetto, operano in modo simile allo SIIL. Ogni volta che i curdi fallivano un attacco in Turchia, emigravano in Siria cercando rivendicare come proprio il territorio siriano. Per esempio, cercarono di rivendicare la città siriana di Ayn al Arab, chiamandola “Kobani”. L’origine del nome è la parola “compagnia”, riferimento alla compagnia ferroviaria tedesca che costruì la ferrovia Konya-Baghdad. I curdi dichiararono al-Qamishli, altra città siriana, come loro capitale illegale ribattezzandola Qamishlo. Val ricordato che i curdi non sono nemmeno la maggioranza nelle terre che rivendicano come proprie nel nord-est della Siria. Ad esempio, nel governatorato di al-Hasaqah, sono il 30-40 per cento della popolazione. Quel dato è diminuito dallo scoppio del conflitto siriano, con molti curdi emigrati nei Paesi europei. La maggior parte fuggì in Germania, dove sono circa 1,2 milioni, un po’ meno dei curdi che vivono in Siria. Tuttavia, non sembrano preoccupati di volere l’autonomia lì. La cercano solo nei Paesi mediorientali che gli hanno dato rifugio per tutti questi anni, sono i Paesi che vogliono pugnalarle alle spalle invece di ringraziarli per l’ospitalità. Le numerose accuse confutabili di Amnesty International a governo ed esercito arabo siriano non possono essere considerare in assenza di altre relazioni corroboranti. In alcuni casi, tuttavia, riportano in modo veritiero, come quando pubblicarono un rapporto nel 2015 accusando l’YPG, milizia popolare curda della Siria, di violazioni dei diritti umani. “Questi abusi includono deportazioni, demolizione di case e sequestro e distruzione di proprietà”, scrisse il gruppo. “In alcuni casi, interi villaggi furono demoliti per rappresaglia al sostegno percepito dei residenti arabi o turcomanni per il gruppo che si definisce Stato Islamico (IS) o altri gruppi armati non statali”. Anche Amnesty International documentò l’uso di bambini soldato, secondo Lama Faqih, consigliere del gruppo. I curdi affermano che il loro “Kurdistan” è “multiculturale e multireligioso”, il che è ingenuo se si considera che le culture aggiunte sono persone che vivono tra la maggioranza curda in terre che i curdi occuparono con la forza. Queste persone si avranno la prospettiva di votare una insensata indipendenza curda, poiché anche se votassero tutti “no”, sarebbero comunque in minoranza rispetto alla maggioranza di “sì” curdi e di conseguenza saranno ancora soggetti a governo e ordine del giorno curdi.

### Perché sono senza Stato?

L’accordo Sykes-Picot, ufficialmente noto come Asia Minor Agreement, era un accordo segreto del 1916 tra Regno Unito e Francia, col sostegno dell’impero russo. Stabili i confini di Paesi come Siria, l’Iraq e Giordania, ma i curdi non ebbero peso. Lo scopo principale dell’accordo era rafforzare l’influenza e il potere inglese e francese nella regione. I curdi argomentarono di aver avuto promessa la terra al momento, ma furono esclusi dall’accordo all’ultimo minuto. La storia curda del XX secolo è caratterizzata da un crescente senso nazionalista curda focalizzato nell’obiettivo di creare un Kurdistan indipendente in conformità col trattato di Sèvres del 1920. Paesi come Armenia, Iraq e Siria poterono crearsi uno Stato, ma la prospettiva del Kurdistan ostacolava il nuovo Stato della Turchia fondato da Mustafa Kemal Atatürk. Lo Stato del Kurdistan semplicemente non è mai esistito. Le uniche aree in Medio Oriente in cui i curdi sono stabilirono una parvenza di autonomia legale sono il governo regionale curdo (KRG) in Iraq, dove le minoranze sono ben protette dalle nuove leggi, ed Israele. A causa della disparità tra le aree dell’insediamento curdo e i confini politici e amministrativi della regione, non fu possibile raggiungere un accordo generale tra curdi sui confini. Tuttavia, il trattato di Sèvres non fu attuato e fu sostituito dal trattato di Losanna. L’attuale confine tra Iraq e Turchia fu concordato nel luglio 1926. Mentre l’articolo 63 del trattato di Sèvres esplicitamente garantiva piene garanzie e protezioni alla minoranza assiro-caldea, questo riferimento fu abbandonato nel trattato di Losanna. Va notato che i curdi iracheni erano nei campi petroliferi del Paese. La provincia di Hasaqah in Siri, che i curdi rivendicano illegalmente come loro territorio e che include la loro auto-nominata capitale, al-Qamishli, ha anche alcuni campi petroliferi tra i più preziosi della Siria. Pertanto, non è un caso che gli Stati Uniti finanzino i curdi.

### Trattamento non etico e violento delle minoranze, in particolare dei cristiani

Secondo Aina.org, in un articolo del 2014, “L’anno scorso Ahmed Turk, politico curdo in Turchia, dichiarò che i curdi hanno la loro parte di “colpa anche nel genocidio” e si scusò cogli armeni. “I nostri padri e nonni furono usati contro assiri e yazidi, così come contro gli armeni. Li perseguitarono; le loro mani erano insanguinate. Noi, come discendenti ce ne scusiamo”m, disse Turk”. I curdi hanno una storia secolare di persecuzione delle minoranze, avendo commesso genocidi contro di loro con frequenza allarmante. I resoconti storici dei genocidi compiuti dai curdi dal 1261 al 1999 sono documentati in Genocidi contro la nazione assira (<http://www.aina.org/martyr.html>). Nel 1261 d.C., in quella che fu chiamata “la discesa dei curdi”, migliaia di assiri fuggirono dai villaggi delle pianure di Ninive, Bartillah, Bakhdida (Qaraqush), Badna, Basihra e Qamrlis, spostandosi verso Irbil per sfuggire alla grande emigrazione curda, Il re Salih Ismail ordinò a numerosi curdi di spostarsi dalle montagne della Turchia alle pianure di Ninive. I villaggi assiri nelle pianure furono saccheggiati e migliaia di assiri che non erano riusciti a fuggire ad Irbil furono massacrati dai curdi. Un monastero per suore a Baqdidra fu invaso e i suoi abitanti brutalmente massacrati. Tribù curde in Turchia, Siria e Iran compirono incursioni regolari e persino assalti paramilitari contro i vicini cristiani durante la Prima guerra mondiale. I curdi, in accordo con la vecchia tradizione curda del diritto di saccheggiare villaggi cristiani, furono responsabili di molte atrocità contro i cristiani assiri. Un capo curdo assassinò il patriarca della Chiesa dell’Aast durante un negoziato nel 1918, le cui conseguenze portarono all’ulteriore decimazione della popolazione cristiana.

### Complicità curda nel genocidio armeno

Il genocidio armeno fu effettuato durante e dopo la Prima guerra mondiale e attuato in due fasi: lo sterminio della popolazione maschile con massacri e assoggettamenti dei militari di leva ai lavori forzati, seguita dalla deportazione di donne, bambini, anziani ed infermi con marce della morte verso il deserto siriano. Spinti da scorte militari, i deportati furono privati di cibo e acqua e sottoposti a periodiche rapine, stupri e massacri. Altri gruppi etnici indigeni e cristiani, come assiri e greci ottomani, furono nello stesso modo sterminati dal governo ottomano col genocidio assiro e greco, e il loro trattamento è considerato da alcuni storici parte della stessa politica genocida che colpì gli armeni. La maggior parte delle comunità della diaspora armena nel mondo fu risultato diretto del genocidio. Nelle province orientali, gli armeni furono soggetti ai capricci dei vicini turchi e curdi, che li sottoposero regolarmente a soverchierie, brigantaggio e rapimento, conversione forzata all’Islam e sfruttamento senza interferenze dalle autorità centrali o locali. Accompagnati dai governanti ottomani, i capi tribù curdi violentarono, assassinarono e saccheggiarono le province sudorientali dove per secoli avevano convissuto, anche se a disagio, con armeni ed altri non musulmani. Henry Morgenthau, ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli al culmine della strage, descrisse la complicità dei curdi nella sua agghiacciante memoria del 1918, la Storia dell’ambasciatore Morgenthau: “I curdi scesero dalle montagne. Si precipitavano sulle ragazze, sollevandone il velo e portandosele sulle colline. Rapivano i bambini che gli piacevano per le loro fantasie e derubavano senza pietà il resto della folla... Mentre commettevano tali predazioni, i curdi massacravano liberamente, e le urla di donne e vecchi si aggiunsero all’orrore generale”.

### Discriminazione contro i curdi di Feyli in Iraq

È importante ribadire che ci sono molti curdi a cui alcune caratterizzazioni qui presentate non possono e non vanno applicate. Ci sono curdi assimilati nelle loro attuali società culturali e rifiutano gli ideali dei curdi separatisti. La loro preoccupazione è per lo più di natura politica e specifica nelle nazioni in cui risiedono. Non sono interessati a stabilire un Paese curdo nei quattro Paesi che occupano tramite balcanizzazione, furto di terreni, genocidio o altre violenze contro l’umanità qui indicate. Di fatto, questi curdi subirono discriminazioni dalla comunità curda a causa della riluttanza a sostenere la creazione di uno Stato curdo. I curdi di Feyli nel nord dell’Iraq sono un ottimo esempio. Molti di loro si opposero al referendum sull’indipendenza annunciato dal governo regionale del Kurdistan (KRG) il 7 giugno 2017, poiché temevano che potesse portare a un’escalation della crisi nell’area. Il primo ministro iracheno Haydar al-Abadi definì la posizione ufficiale del governo iracheno il 18 giugno, affermando: “Il referendum regionale del Kurdistan sulla secessione è illegale, e il governo federale non lo sosterrà, non lo finanzia né vi parteciperà”. e i vicini dell’Iraq, tra cui Turchia, Iran e Siria, si opposero alla divisione territoriale del Paese. Fuad Ali Aqbar, membro di Feyli del consiglio provinciale di Baghdad, dichiarò ad al-Monitor: “Siamo curdi sciiti... né sciiti né curdi sono giusti con Feyli. La maggior parte a Feyli è moderata e culturalmente diversa, e questo gli impediva di guadagnarsi la fiducia di curdi e sciiti, i quali, per ragioni etniche e settarie non volevano avessero un’identità stabile con diritti normali come gli altri cittadini iracheni”. L’attivista di Feyli, Hasan Abdali, dichiarò: “Noi, i curdi di Feyli, ci consideriamo veri iracheni. Abbiamo profonde radici storiche e sociali in Iraq. Abbiamo difeso il Paese e il suo popolo nei movimenti di liberazione iracheni, nella rivolta irachena contro gli inglesi, e partecipato ai movimenti curdi e alle rivoluzioni sciite e anche alla lotta contro lo Stato islamico (SIIL). E abbiamo subito la persecuzione dai

..segue ./.



Segue da Pag.30: Una Storia di violenze – Il mito del ribelle curdo moderato

movimenti nazionalisti arabi e curdi”. Ali Aqbar dichiarò anche: “La maggior parte ai Feyli esprime preoccupazione per possibili deportazione, assassinio, confisca e saccheggio sistematico che potrebbero subire in caso di dichiarazione d’indipendenza del Kurdistan date le minacce che ricevono ogni volta che scoppia una disputa tra governo centrale e KRG”. Sarwa Abdalwahid, capo del blocco parlamentare del KRG Goran (partito politico curdo iracheno), disse a una conferenza stampa congiunta con rappresentanti di Feyli, tra cui i legislatori, “Il referendum che si terrà a settembre in Kurdistan è fazioso e non rappresenta l’ambizione di tutto il popolo curdo, poiché non ha ottenuto l’approvazione delle legittime istituzioni nazionali”.

**Razzismo curdo contro gli arabi, in particolare i siriani**

Il giornalista investigativo finlandese Bruno Jantti descrisse la sua esperienza lavorando nel Kurdistan iracheno mentre investigava sullo SIIL: “Lavorando nel Kurdistan iracheno, sono rimasto colpito dalla prevalenza di atteggiamenti regressivi, tra cui razzismo e sessismo. Sono tornato di recente dal Kurdistan iracheno, dove ho trascorso un paio di settimane indagando sullo Stato Islamico (SIIL). Lavorando principalmente nelle vicinanze di Sulaymaniya e Duhuq, non ho potuto fare a meno di notare numerose caratteristiche sociali e culturali che in qualche modo mi sorpresero. Considerando ciò che accade proprio nella vicina Siria, il razzismo anti-siriano mi colse alla sprovvista. M’imbattevo in tali pregiudizi ogni giorno. Un tassista scherzava su Sulaymaniyah: “Questi siriani rovinano il nostro Paese”. Un altro tassista era piuttosto turbato dai bambini siriani che lavavano i finestrini dell’auto e vendevano chiodi. ‘Questi sono bambini sporchi’, disse. Era tutto fuorché insolito che gli sfollati interni di discendenza irachena o araba siriana, fuggiti nel Kurdistan iracheno, fossero definiti con tale linguaggio. Non erano solo i tassisti. Nell’edificio del governatorato di Sulaymaniya, un funzionario ritenne opportuno prepararci alle nostre interviste nei nei campi profughi della zona. Mi disse, letteralmente, che i profughi siriani si lamentavano di tutto. In un’altra città, un capo della polizia era stupito e deluso dal fatto che io e i miei colleghi chiedessimo il permesso per lavorare in un campo di rifugiati siriani. Il capo della polizia dichiarò: “Ma sono profughi siriani!” Non c’era che disprezzo nella sua voce. Ero pienamente consapevole del fatto che il nazionalismo curdo flirtava con ritratti assai discutibili di arabi, persiani e turchi. Nel Kurdistan iracheno, rimasi sorpreso dal modo in cui tali atteggiamenti sembrassero prevalenti”.

**Un mito ben curato**

I curdi ottennero popolarità grazie al marketing efficace sul pubblico occidentale come “combattenti della libertà” rivoluzionari, femministi e marxisti dal desiderio ardente di creare la loro un’utopia in cui regni la pace per tutti, un’immagine che Stephen Gowans recentemente criticava in “Il mito dell’eccellenza morale delle YPG curde”. Ciò che in realtà cercano di creare è uno Stato autonomo illegale ricavato da Paesi sovrani. La libertà che cercano è decisa massacrando i nativi nei Paesi che vogliono balcanizzare e dividere su linee settarie. Imposero arre prive di popolazioni indigene, utilizzando paura e forza supportati dai loro sponsor, ma violando diritti umani accettati a livello globale. Concordare con la loro causa è essere d’accordo col genocidio che, in sostanza, strappa persone dalle loro case e terre mentre si adattano convenientemente alle opinioni imperialiste delle nazioni occidentali. Fino a poco tempo fa, i curdi separatisti erano visti sotto una luce positiva. Ma la loro agenda occulta veniva ora svelta come le loro vere intenzioni. La loro alleanza passata e presente con Israele e Stati Uniti era indicativa di tali intenzioni. Ciò non può essere ignorato o trascurato, in quanto è il fondamento occulto su cui costruivano la loro missione. Il piano del Grande Israele è in pieno svolgimento e va fermato prima di compiere ulteriori progressi. Sostenere le pretese all'autonomia dei curdi e l’istituzione di una federazione a spese di altri nella regione è illegale, profondamente illogico e viola i diritti umani per tutte le ragioni discusse qui. E si ricordi anche che uno dei massimi capi dello SIIL era un curdo. Se i curdi vogliono veramente vivere in pace cogli altri, devono porre fine al revisionismo storico cui partecipano incessantemente; devono rinunciare alle alleanze che minacciano la stabilità dei Paesi in cui risiedono; e devono collaborare coi fratelli che condividono la stessa terra. Solo allora i curdi avranno veramente amici oltre le montagne.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

## A LEZIONE DALLA STORIA!

Credo sia essenziale imparare da quel passato che ci ha dato soddisfazione da quelle scelte che ci hanno consentito di avere risultati positivi.

Porto un esempio che ho vissuto.

Se nella Resistenza noi avessimo detto o apertamente criticato i monarchici i cattolici i borghesi la cui scelta a ben diritto poteva sembrarci a dir poco strana la Resistenza non sarebbe stata vittoriosa.

La mania di puntualizzare con meticolosità non vedendo il punto essenziale della lotta ha portato ad esempio la sinistra a sgretolarsi in mille pezzetti più dannosi che utili.

Continuare a dire: ma prima vi offendevate e oggi siete insieme vuol dire non aver capito nulla della politica ossia "dell'arte del possibile".

Oggi più apertamente del solito un fascismo senza divisa ma altrettanto criminale vigente in Turchia sta facendo una guerra che è un eccidio di massa senza le solite motivazioni ipocrite di "esporto della democrazia".

Oggi questa guerra è oltretutto di una impudenza senza limiti.

E l'Europa esita tace perché non ha mai osato rendersi continente autonomo ma sempre sotto controllo USA che opera per lo sfacelo europeo.

La sporca guerra turca e stata spinta da un tradimento USA nei confronti dei Curdi popolo civile coraggioso ove vige parità tra uomo e donna.

Spero che qualcuno della solita sinistra non intenda rinfacciare ai Curdi di aver lottato contro l'ISIS perché questo sarebbe uno sporco regalo ai Turchi camuffato da presunta lealtà nella verità.

Le contingenze, insegna la storia, non possono essere vittime di pensieri maniacali!

### Miriam Pellegrini Ferri

.

### Sveglia!



presente e il futuro.

Solo otto giorni dopo, il ministro della Difesa della Lettonia, paese dell'Unione Europea, ha parlato durante una cerimonia commemorativa dei legionari lettoni che hanno combattuto durante la Seconda Guerra Mondiale nei ranghi delle SS - il braccio militare del partito nazista responsabile di molti dei suoi peggiori crimini, compresi i massacri come quelli di Pripyat, Oradour, Marzabotto, Fosse Ardeatine.

La rivista inglese New Statesman definisce la Waffen-SS "la più grande macchina per uccidere ebrei della storia del mondo" (16.3.12). Nel suo discorso, il ministro Pabriks ha chiesto “onoriamo i legionari caduti e non permettiamo che nessuno disprezzi la loro memoria! I legionari lettoni sono l'orgoglio del popolo e dello Stato lettoni ”(notizia apparsa il 27.9.19 sulla pagina ufficiale del Ministero della Difesa). In Lettonia, quasi tutta la popolazione ebraica fu sterminata e "le unità ausiliarie di abitanti del posto furono responsabili di molti degli omicidi" ("Hitler's Empire" dello storico inglese Mazower). Molti lettoni hanno rifiutato il collaborazionismo e hanno persino combattuto con le armi in mano. Ma il ministro è orgoglioso di coloro che hanno combattuto contro l'URSS integrati nelle SS. Non ci sono notizie che i deputati che hanno votato a favore della risoluzione (del Portogallo, tutti provenienti da PSD, CDS, PAN e - con un'astensione – quella del Partito Socialista) si siano indignati per le parole del Ministro.

La riabilitazione della peggiore feccia fascista non è una novità. I veterani lettoni delle legioni Waffen-SS e i loro ammiratori sfilano ogni anno dal 1998 per le strade della capitale Riga, esattamente come succede nel caso di altre repubbliche baltiche dell'UE. I massacrì di fascisti ucraini (come quello della Casa dei sindacati di Odessa del 2 maggio 2014) sono stati

compiuti nella indifferenza complice della comunicazione sociale e del potere nell'UE. L'italiano Tajani, presidente del Parlamento europeo fino alle elezioni dello scorso maggio, ha riferito a una stazione radio (14.3.19) che "fino alle leggi razziali [1938] e alla dichiarazione di guerra [giugno 1940]" Mussolini aveva fatto molte “cose positive per l'Italia”. Ogni anno all'ONU vengono approvate mozioni antinaziste, ma con il voto contrario degli USA contrari e l'astensione dei paesi UE. I familiari di allora di molti degli attuali leader dei paesi orientali erano fascisti, salvati dagli Stati Uniti alla fine della Seconda Guerra Mondiale e fatti rientrare dagli Stati Uniti un quarto di secolo fa.

La crescente riabilitazione del nazi-fascismo va di pari passo con la persecuzione e la messa al bando dei comunisti, le prime e più grandi vittime di questa forma estrema di violenza terroristica del capitalismo, che è il fascismo. La risoluzione del Parlamento Europeo non solo "legittima" il divieto e la persecuzione dei comunisti e dei loro simboli che sono in corso in molti paesi dell'UE da molti anni, ma suggerisce anche di estenderli a tutta l'UE, accompagnandoli con l'indottrinamento dei giovani. Solo quelli che non vogliono vedere non vedono ciò che sta succedendo.

Un capitalismo incapace di emergere da una profonda crisi sistemica, e i cui poli storici (USA / Europa) vedono sfuggirgli l'egemonia planetaria a cui si sono abituati, è nuovamente attratto dalla tentazione fascista del secolo scorso. Come sempre, l'anticomunismo attacca la democrazia e apre le porte al fascismo. È urgente svegliarsi.

## Comunicato della Rete No War sulla sull'invasione turca della Siria

"La Rete NO WAR condanna fermamente l'invasione della Siria ad opera dell'esercito turco come crimine di guerra. Rischia di provocare ulteriori disastri e sofferenze per tutte le popolazioni di quel paese, e per tutte le popolazioni del Medio Oriente già così gravemente provate.

Plaude la decisione della comunità curda siriana di riunirsi agli altri popoli della Siria lottando a fianco dell'esercito nazionale per respingere l'invasione delle truppe turche, invece di continuare a rincorrere l'illusoria "protezione" degli Stati Uniti, la cui stessa presenza in Siria è comunque illegittima.

I siriani di tutte le etnie e confessioni -- Arabi, Curdi, Armeni, Assiri, Sunniti, Sciiti, Alawiti, Drusi, Cristiani, Yazidi -- sono convissuti insieme pacificamente e proficuamente da generazioni e potranno farlo in futuro, se lasciati in pace.

La sconfitta dell'invasore turco ed il ritiro di tutte le forze straniere e delle formazioni jihadiste e terroriste presenti nel paese è premessa indispensabile per l'apertura di una trattativa per una maggiore autonomia dei curdi-siriani nel quadro di una Siria multietnica, integra, indipendente, laica e socialista.

Chiediamo al Governo italiano di adottare tutte le misure necessarie, non solo per porre un embargo totale su tutte le forniture di armi alla Turchia, ma anche per sottoporla se necessario a sanzioni, e - contemporaneamente - chiediamo di annullare le sanzioni alla Siria, che causano enormi sofferenze alla sua popolazione, e riallacciare normali relazioni con il Governo di Damasco."

### LA NATO DIETRO L'ATTACCO TURCO IN SIRIA

Comitato promotore della campagna #NO GUERRA #NO NATO Italia



(il manifesto, 15 ottobre 2019) — Manlio Dinucci

Germania, Francia, Italia e altri paesi, che in veste di membri della Ue condannano la Turchia per l’attacco in Siria, sono insieme alla Turchia membri della Nato, la quale, mentre era già in corso l’attacco, ha ribadito il suo sostegno ad Ankara. Lo ha fatto ufficialmente il segretario generale della Nato Jean Stoltenberg, incontrando l’11 ottobre in Turchia il presidente Erdoğan e il ministro degli esteri Çavuşoğlu.

«La Turchia è in prima linea in questa regione molto volatile, nessun altro Alleato ha subito più attacchi terroristici della Turchia, nessun altro è più esposto alla violenza e alla turbolenza proveniente dal Medioriente», ha esordito Stoltenberg, riconoscendo che la Turchia ha «legittime preoccupazioni per la propria sicurezza».

Dopo averle diplomaticamente consigliato di «agire con moderazione», Stoltenberg ha sottolineato che la Turchia è «un forte Alleato Nato, importante per la nostra difesa collettiva», e che la Nato è «fortemente impegnata a difendere la sua sicurezza».

A tal fine – ha specificato – la Nato ha accresciuto la sua presenza aerea e navale in Turchia e vi ha investito oltre 5 miliardi di dollari in basi e infrastrutture militari. Oltre a queste, vi ha dislocato un importante comando (non ricordato da Stoltenberg): il LandCom, responsabile del coordinamento di tutte le forze terrestri dell’Alleanza

Stoltenberg ha evidenziato l’importanza dei «sistemi di difesa missilistica» dispiegati dalla Nato per «proteggere il confine meridionale della Turchia», forniti a rotazione dagli Alleati. A tale proposito il ministro degli esteri Çavuşoğlu ha ringraziato in particolare l’Italia. E’ dal giugno 2016 che l’Italia ha dispiegato nella provincia turca sudorientale di Kahramanmaraş il «sistema di difesa aerea» Samp-T, coprodotto con la Francia.

Una unità Samp-T comprende un veicolo di comando e controllo e sei veicoli lanciatori armati ciascuno di otto missili. Situati a ridosso della Siria, essi possono abbattere qualsiasi velivolo all’interno dello spazio aereo siriano. La loro funzione, quindi, è tutt’altro che difensiva.

Lo scorso luglio la Camera e il Senato, in base a quanto deciso dalle commissioni estere congiunte, hanno deliberato di estendere fino al 31 dicembre la presenza dell’unità missilistica italiana in Turchia.

Stoltenberg ha inoltre informato che sono in corso colloqui tra Italia e Francia, coprodottrici del sistema missilistico Samp-T, e la Turchia che lo vuole acquistare.

A questo punto, in base al decreto annunciato dal ministro degli Esteri Di Maio di bloccare l’export di armamenti verso la Turchia, l’Italia dovrebbe ritirare immediatamente il sistema missilistico Samp-T dal territorio turco e impegnarsi a non venderlo alla Turchia.

Continua così il tragico teatrino della politica, mentre in Siria continua a scorrere sangue. Coloro che oggi inorridiscono di fronte alle nuove stragi e chiedono di bloccare l’export di armi alla Turchia, sono gli stessi che voltavano la testa dall’altra parte quando lo stesso New York Times pubblicava una dettagliata inchiesta sulla rete Cia attraverso cui arrivavano in Turchia, anche dalla Croazia, fiumi di armi per la guerra coperta in Siria (il manifesto, 27 marzo 2013).

Dopo aver demolito la medioriente», e la Libia, la Nato tentava la stessa operazione in Siria. La forza d’urto era costituita da una raccogliatriccia armata di gruppi islamici (fino a poco prima bollati da Washington come terroristi) provenienti da Afghanistan, Bosnia, Cecenia, Libia e altri paesi.

Essi affluivano nelle province turche di Adana e Hatai, confinante con la Siria, dove la Cia aveva aperto centri di formazione militare. Il comando delle operazioni era a bordo di navi Nato nel porto di Alessandretta.

Tutto questo viene cancellato e la Turchia viene presentata dal segretario generale della Nato come l’Alleato «più esposto alla violenza e alla turbolenza proveniente dal Medioriente».



SIRIA: le forze progressiste, socialiste e comuniste a difesa della Repubblica Araba Siriana



a cura di Enrico Vigna - 15 ottobre 2019

Di fronte all’aggressione e all’attacco alla Siria, alla sua integrità, indipendenza e sovranità nazionali, al suo popolo, formato da arabi, curdi, assiri, siriaci e armeni, ai credenti di oltre dodici fedi, così si esprimono irremovibilmente le forze progressiste, socialiste, comuniste, nasseriane e sociali di quel paese, martoriato da otto anni di una violenta e criminale aggressione

militare guidata, favorita e finanziata da lontano, fuori dai suoi confini.

USA, NATO, Israele, Arabia Saudita, Turchia, paesi del Golfo arabico, ecco i responsabili delle immani sofferenze e del sangue versato di un intero popolo.

Dichiarazione del Partito Comunista Siriano



بيان من الحزب الشيوعي السوري

Il popolo siriano sconfiggerà gli aggressori!

Tutte le forze popolari alla lotta, per combattere e affrontare unite l'aggressione turca !

Amici del nostro popolo siriano!

Patrioti e onesti in tutta la patria!

Questa è la chiamata del Partito Comunista Siriano, per l’unione di tutte le forze, per affrontare e sconfiggere l'aggressione.

Il Partito Comunista Siriano di fronte all'attacco del virus turco oscurantista, parte del sistema mortale della NATO, sulla nostra preziosa patria, ribadisce l’impegno a combattere per la riconquista della libertà delle sue terre, al fianco delle sue forze armate, già impegnate per la liberazione di territori e villaggi della Patria siriana.

Questa aggressione ha creato un nuovo episodio di cospirazione contro lo stato nazionale siriano, la sua indipendenza, la sua sovranità e la sua politica nazionale, perseguendo i deliri e l'avidità aggressiva ed espansionistica delle forze più oscurantiste in Turchia, che assecondano i piani dell'imperialismo e del sionismo. La lotta della Siria contro i nemici si compie grazie alla resistenza del suo popolo, che non accetta la propria umiliazione, e grazie ai sacrifici del suo esercito nazionale, l’esercito Arabo Siriano. Il tentativo disperato di realizzare un mutamento nel nord-Est della Siria minaccia l’unità nazionale e mette in pericolo l’entità nazionale della Siria.

Il Partito Comunista Siriano si rivolge a tutti i patrioti siriani per la lotta, a tutti i figli del popolo siriano, ai genitori della Patria siriana, per difendere e tenere salda la nostra terra contro gli invasori. Lottare e combattere contro gli invasori con ogni mezzo e modo. Sostenere il nostro Esercito Arabo Siriano in difesa della patria e dell'unità nazionale della nostra terra, i sentimenti dell'indipendenza nazionale sono alti nel cielo della Siria e la faranno rimanere come una sovrana generosa ma impenetrabile al nemico.

La Siria non si inginocchia!

Damasco il 14 ottobre 2019

Ufficio politico del Partito Comunista Siriano

Dichiarazione del Partito Comunista Siriano Unito



Alle masse del nostro popolo siriano:

Condanniamo all'unanimità la brutale aggressione turca sul territorio siriano, che è una flagrante violazione del diritto internazionale e delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che affermano la sovranità, l'integrità e l'unità della Siria, del suo popolo e della sua terra.

Il presidente turco Erdogan ha compiuto una serie di cospirazioni e piani sanguinosi aggressivi contro la Siria e il suo popolo, con attacchi militari sul territorio siriano, attuando così le sue continue minacce contro la Siria e il suo aperto coinvolgimento nell'attuazione dei piani americani e sauditi-israeliani, finora respinti dal sostegno popolare, dal suo Esercito Arabo e dai paesi amici.

Erdogan ha approfittato della contraddizione tra le cosiddette "Unità di Protezione" e la Turchia per imporre il sistema della "zona sicura", preparandola come base per l'esercito turco e annettendo il territorio siriano al sultanato ottomano.

L'aggressione lanciata ieri dall'esercito turco, con molteplici obiettivi dietro, è un'aggressione ben definita, in netto contrasto con il diritto internazionale e gli interessi dei popoli della regione e minaccia di innescare una guerra senza fine.

La scommessa di alcuni leader politici curdi sull'America è stata un grave errore e oggi il nostro popolo, formato da arabi, curdi, assiri, siriaci e armeni, sta pagando un duro tributo per questa politica sbagliata.

Chiediamo a tutte le forze nazionali in Siria di unirsi di fronte all'aggressione turca e di permettere all'Esercito Siriano di difendere la terra siriana e di lavorare insieme per respingere la brutale aggressione. Sottolineiamo la necessità di mettere da parte le differenze interne e di avviare un dialogo serio e responsabile con il governo siriano, di fronte a ciò che sta avvenendo.

La nostra patria e il nostro popolo sono stati attaccati da un violento attacco da parte dei nuovi ottomani e dei loro agenti.

Damasco il 10/10/2019

Ufficio politico del Partito Comunista Siriano Unito

Unione della Gioventù Rivoluzionaria Siriana membro della WFDY



I figli della provincia di Hasaka, nordest della Siria scendono in piazza contro l'aggressione turca. E chiedono di tornare alle loro case.

I giovani attivisti della provincia di Hasaka, con varie organizzazioni culturali e popolari, insieme ad esponenti del governo siriano, hanno partecipato a varie manifestazioni nelle città di Hasaka e al-Qamshly. Forte la denuncia per gli invasori turchi, che hanno attaccato le città e i villaggi del confine nord siriano con la Turchia.

Le parole e gli slogan nazionali che hanno alzato i figli del governorato, rifiutano senza attenuanti l'aggressione turca in tutte le sue forme, cha ha violato tutti i patti internazionali, denunciando il ruolo ostile che ha sempre avuto la Turchia dall'inizio della crisi ad oggi.

La Gioventù Rivoluzionaria Siriana lancia l'invito alle milizie che sono state conniventi o che hanno accettato l'occupazione degli Stati Uniti, di tornare ad abbracciare la Patria siriana, che rappresenta la legalità e la sovranità nazionale del paese e ha il compito, con il suo Esercito Arabo Siriano di proteggere i confini da ogni forma di aggressione.



La WFDY esprime ancora una volta la sua solidarietà con il popolo siriano nella sua lotta contro l'imperialismo, nella sua lotta per garantire la sua sovranità, per la Pace e la giustizia sociale, la democrazia, lontano da guerre, invasione e occupazione di territori siriani da parte degli stranieri.

Dichiarazione Federazione Generale dei Sindacati Siriani – Membro del WFTU



di gran parte del territorio siriano dall'abominio dei terroristi, grazie agli eroici sacrifici del nostro valoroso esercito e alla fermezza del nostro popolo, e sotto la saggia leadership del nostro presidente Bashar al-Assad; **riafferriamo** il nostro contributo e impegno alla difesa dell'indipendenza e della sovranità nazionale. Schierati saldamente ad affrontare la grande guerra di forma coloniale a cui siamo sottoposti, supportata dal terrorismo finanziato e protetto dai Regni del petrolio e dei suoi sceicchi, dal nemico israeliano e dal regime di Erdogan. Oltre ad affrontare il blocco economico sleale e le misure coercitive unilaterali che colpiscono il nostro popolo, continueremo a resistere attraverso la continuazione del lavoro e la produzione di resilienza e di difesa delle esigenze di vita del popolo siriano e dei lavoratori, per custodire la nostra Patria.

Ufficio esecutivo della Federazione Generale dei Sindacati Siriani – Membro del WFTU

Fronte Nazionale Progressista di Siria (FNP\*)



aggressione rivela pubblicamente il progetto turco/statunitense che è sempre stato dietro agli eventi di questi anni, dando supporto e sostegno ai piani criminali in Siria. Ora che hanno fallito nel raggiungere ciò a cui miravano, tentano di imporre una nuova realtà nel nordest siriano, per bloccare la soluzione pacifica della guerra e l’applicazione di intese negoziali.

I partiti del Fronte Nazionale Progressista di Siria, che sono sempre stati al fianco e insieme al suo Esercito e al suo popolo, oggi nuovamente riaffermano la loro ferma posizione contro le violazioni e l'aggressione alla Siria e la sua terra, compiute mediante l'attacco delle forze del criminale governo turco, che stanno distruggendo le infrastrutture delle strutture pubbliche, della salute, con le uccisioni di martiri civili nei villaggi della striscia nel nordest siriano.

Di fronte alla delicatezza della situazione in quelle aree, i Partiti del Fronte faranno il loro dovere nazionale di difendere la terra di Siria e per la riconquista di ogni angolo della sua terra, per la cacciata di ogni occupatore straniero, sempre al fianco del nostro Esercito e del nostro popolo e sotto la saggezza del nostro leader, il Presidente Bashar al-Assad.

La Direzione del Fronte Nazionale Progressista - Damasco 13/10/2019

*\*Il Fronte Nazionale Progressista è un'alleanza politica di oltre 13 partiti, Sindacati e Movimenti popolari, in Siria che sostiene l'orientamento socialista e laico del governo*



sono stati uccisi e la popolazione ha dovuto spostarsi...ma non ci desisteremo!”  
A cura di Enrico Vigna SOS Siria/CIVG - 16 ottobre 2019

Federazione Mondiale della Gioventù Democratica

L' WFDY condanna fermamente l'invasione della Turchia nel nord della Siria e la prevista occupazione del territorio siriano in una zona molto popolata da curdi. L'esercito turco ha preparato da tempo l’operazione, con il trasporto di grandi quantità di armi e mezzi al confine nord della Siria con gli annunci del presidente turco di occupare un'area di oltre 480 km di lunghezza e di 30 km in profondità.

La decisione del Presidente degli Stati Uniti d'America di ritirare le sue truppe di occupazione dalla regione mentre la Turchia si stava preparando ad invaderla, dimostra una politica di compensazione volta a mantenere le tensioni nella regione. La decisione di "proteggere" i terroristi dell'ISIS in questa regione del mondo, pone dei rischi enormi, non solo per i curdi, ma anche per tutto il popolo siriano, che sta cercando di iniziare a ricostruire il proprio paese. Nel frattempo, la Turchia, come altri paesi della NATO, da molti anni hanno sostenuto e finanziato l'ISIS.

La WFDY esprime ancora una volta la sua solidarietà con il popolo siriano nella sua lotta contro l'imperialismo, nella sua lotta per garantire la sua sovranità, per la Pace e la giustizia sociale, la democrazia, lontano da guerre, invasione e occupazione di territori siriani da parte degli stranieri.

Cari lavoratori della Siria, sotto lo slogan **“la Patria che abbiamo costruito con il nostro popolo ... la proteggeremo con il nostro sangue”** ribadiamo la nostra ferma posizione.

In queste circostanze molto delicate e difficili, segnate dall'aggressione lanciata dal regime di Erdogan sul territorio siriano nel tentativo di raggiungere le ambizioni dei defunti antenati ottomani e mentre la guerra al terrorismo continua con la liberazione di gran parte del territorio siriano dall'abominio dei terroristi, grazie agli eroici sacrifici del nostro valoroso esercito e alla fermezza del nostro popolo, e sotto la saggia leadership del nostro presidente Bashar al-Assad; **riafferriamo** il nostro contributo e impegno alla difesa dell'indipendenza e della sovranità nazionale. Schierati saldamente ad affrontare la grande guerra di forma coloniale a cui siamo sottoposti, supportata dal terrorismo finanziato e protetto dai Regni del petrolio e dei suoi sceicchi, dal nemico israeliano e dal regime di Erdogan. Oltre ad affrontare il blocco economico sleale e le misure coercitive unilaterali che colpiscono il nostro popolo, continueremo a resistere attraverso la continuazione del lavoro e la produzione di resilienza e di difesa delle esigenze di vita del popolo siriano e dei lavoratori, per custodire la nostra Patria.

L' aggressione turca sulla terra siriana

L' assalto delle forze del sistema politico turco, guidato dal terrorista Erdogan, è una violazione banditesca della sovranità siriana, contro le leggi e il diritto internazionale, che viola tutte le legislazioni del patto delle Nazioni Unite: Questa aggressione in connivenza con gli USA è fatta per raggiungere i progetti ottomani della Turchia e occupare terra siriana, approfittando del contesto di disordine e confusione in quella regione, che hanno favorito questa situazione, dopo aver fallito nel compiere i suoi piani nel resto della Siria, grazie ai sacrifici eroici del nostro Esercito nella sua vittoria contro il terrorismo. Questa aggressione rivela pubblicamente il progetto turco/statunitense che è sempre stato dietro agli eventi di questi anni, dando supporto e sostegno ai piani criminali in Siria. Ora che hanno fallito nel raggiungere ciò a cui miravano, tentano di imporre una nuova realtà nel nordest siriano, per bloccare la soluzione pacifica della guerra e l’applicazione di intese negoziali.

I partiti del Fronte Nazionale Progressista di Siria, che sono sempre stati al fianco e insieme al suo Esercito e al suo popolo, oggi nuovamente riaffermano la loro ferma posizione contro le violazioni e l'aggressione alla Siria e la sua terra, compiute mediante l'attacco delle forze del criminale governo turco, che stanno distruggendo le infrastrutture delle strutture pubbliche, della salute, con le uccisioni di martiri civili nei villaggi della striscia nel nordest siriano.

Di fronte alla delicatezza della situazione in quelle aree, i Partiti del Fronte faranno il loro dovere nazionale di difendere la terra di Siria e per la riconquista di ogni angolo della sua terra, per la cacciata di ogni occupatore straniero, sempre al fianco del nostro Esercito e del nostro popolo e sotto la saggezza del nostro leader, il Presidente Bashar al-Assad.

La Direzione del Fronte Nazionale Progressista - Damasco 13/10/2019

*\*Il Fronte Nazionale Progressista è un'alleanza politica di oltre 13 partiti, Sindacati e Movimenti popolari, in Siria che sostiene l'orientamento socialista e laico del governo*

Il Sindacato degli Avvocati di Siria: l'aggressione turca è un tentativo di completare il vecchio progetto ottomano - 12-10-2019

L'Ordine degli Avvocati siriano ed il suo Sindacato condannano l'aggressione turca sul territorio siriano, descrivendola come "...una nuova era che sfida tutti le consuetudini, le norme e i trattati internazionali, e un tentativo di manomettere la geografia e la demografia della Siria. Questo attacco è un tentativo di completare il vecchio progetto ottomano e mira a sottrarre una parte del territorio siriano. Dopo la sottrazione dell'area di Iskenderun nel 1939, il capo del regime turco Recep Erdogan durante i suoi anni di guerra contro la Siria, ha continuato a saccheggiare e depredare i beni siriani, le sue fabbriche e le sue strutture. Molti figli della Siria, uomini e donne